

I CONTI IN TASCA Non si vive di sola arte

Salasso da 12 milioni Ecco quanto ci costa la Mostra del cinema

È la stima (per difetto) dei soldi pubblici utilizzati per finanziare la manifestazione e alcune pellicole

MECENATISMO

I fondi vengono dal Mibac e dalle attive Film Commission regionali
Pedro Armocida

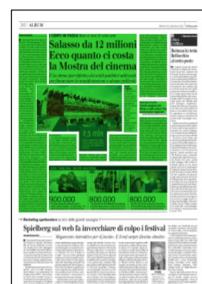
«Non parteciperò mai più a un festival». «Eio a una giuria». L'hanno presa bene Marco Bellocchio, il regista di *Bella addormentata* tornato a mani vuote dal concorso alla 69esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica diretta da Alberto Barbera, e Matteo Garrone, il regista di *Gomorra* membro della giuria della kermesse veneziana sotto accusa, a torto, per non aver difeso il nostro cinema. Ma perché tanto nervosismo rispetto a un «semplice» verdetto di una giuria internazionale presieduta da uno dei più grandi registi del globo terracqueo, Michael Mann? La verità è che la *débâcle* del cinema italiano al festival, da qualcuno forse scambiato per una manifestazione autarchica tesa solo a proteggere il nostro cinema (ve lo meritavate allo rail precedente direttore Marco Müller e il suo ghetto di «Controcampo italiano»), ha scottato gli stati maggiori dell'industria delle italiane immagini, pubblica e privata. Fenomeno in parte comprensibile perché è indubbio che dietro i film portati al festival ci sia un investimento importante, di talenti e di idee certo, ma soprattutto di soldi (per di-

re solo la Rai, secondo *Il Fatto*, ha speso 200mila euro per sistemare al Lido circa 120 persone). Così le dichiarazioni di Marco Bellocchio, un po' scomposte ma non irrituali (vedi *Buongiorno, notte* sempre al Lido nel 2003), nascondono in qualche misura la delusione di tutto il cinema italiano. A partire dall'amministratore delegato di Rai Cinema, Paolo Del Brocco, che al festival ha portato una ventina di titoli. Tra cui il casus belli di *Bella addormentata* metafora del tombino saltato di tutto il cinema. Così anche Twitter diventa una Waterloo dove porsi domande retoriche e amare: «16 minuti di applausi sinceri commossi a *Bella addormentata* sono scolpiti nei nostri cuori. Ma i giurati hanno capito il film?», cinguetta Del Brocco che magari sognava di fare filotto, in vista di una possibile riconferma del suo mandato, dopo i premi di Berlino con *Cesare deve morire* dei Taviani e di Cannes con *Reality* di Matteo Garrone (in uscita il 27 settembre).

La verità è che un premio, sippure tra quelli cosiddetti minori, avrebbe fatto contenti tutti. Anche il Ministero per i **beni culturali**, con la sua Direzione generale per il cinema diretta da Nicola Borrelli, a cui l'avventura veneziana è costata svariati milioni di euro, 7 e mezzo che servono a finanziare il costo totale di 13 milioni della Biennale Cinema più i circa 100mila euro degli affitti degli uffici di Cinecittà all'Excelsior, siap perché dei tanti titoli italiani presenti nelle varie sezioni molti sono quelli sostenuti dal suo dipartimento. E il caso di *Bella addormentata* diventa paradigmatico perché il suo finanziamento, a fronte di un costo industriale di circa 6 milioni di euro, vede coinvolti tanti attori

produttivi, ora in prima fila tra quelli più imbufaliti (e i primi risultati al botteghino molto al di sotto anche delle aspettative meno rosee di certo non aiutano...): Rai Cinema, la Cattleya di Riccardo Tozzi, il Ministero con 900mila euro di finanziamento statale e la Film Commission del Friuli Venezia Giulia con 150mila. Ma anche *È stato il figlio* di Daniele Cipri, l'unico che ha portato a casa un premio per la fotografia e per «l'attor giovane» Fabrizio Falco, ha avuto un finanziamento di 400mila euro e 100mila dall'attivissima e potente Apulia Film Commission della regione guidata da Nichi Vendola che ne ha dati altrettanti a *La nave dolce* di Daniele Vicari fuori concorso. Stessa cosa per i film presentati nella sezione «Orizzonti», il cui concorso è stato vinto dal cinese Wang Bing nonostante il «nostro» presidente della giuria Pierfrancesco Favino, con alcuni dei titoli più belli visti in tutto il festival a partire dal capolavoro di Leonardo Di Costanzo *L'intervallo* (300mila Euro del Mibac) fino a *Bellas Mariposas* di Salvatore Meru (600mila) e a *Gli equilibristi* di Ivano Di Matteo (800mila). 350mila sono inoltre gli euro statali per l'opera prima dell'attore Luigi Lo Cascio, *La città ideale* presentato nella Settimana Internazionale della Critica, 800mila quelli per *Pinochio* di Enzo D'Alò e 150mila per *Acciaio* di Stefano Mordini entrambi alle Giornate degli Autori.

Comunque, polemiche contingenti a parte, la storia della Mostra di Venezia ci insegna che riesce a portare fortuna, più che ai veterati maestri, alle brillanti promesse. E forse questo è l'importante.



DOVE FINISCONO I NOSTRI QUATTRINI...



900.000

È il finanziamento statale arrivato a «**Bella addormentata**» di Bellocchio. Più 150mila devoluti dal Friuli Venezia Giulia...



800.000

«**Gli equilibristi**» di Di Matteo, film molto apprezzato dalla critica, è stato anche finanziato con la bellezza di ottocentomila euro



800.000

Anche il film (fuori concorso) «**Pinocchio**» di Enzo D'Alò ha percepito un finanziamento assai importante: ottocentomila euro



SOLDI

PERDUTI

La Mostra del Cinema di Venezia (qui a fianco il leone simbolo) è una rassegna di film che spesso ricevono ingenti finanziamenti pubblici. Ma poi, come «**Bella addormentata**» di Bellocchio, al botteghino fanno flop

7,5 mln

Sono i milioni che il ministero dei **Beni culturali** ha concesso alla Mostra di Venezia